

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

1444

MILANO

0889

MARTIRIO DI SAN VITO

ORATORIO

Da cantarsi in Musica nella Chiesa
di detto Santo dalle Virtuose
Monache del medemo

Conuento

Nel suo giorno Festiuo l' Anno 1693.

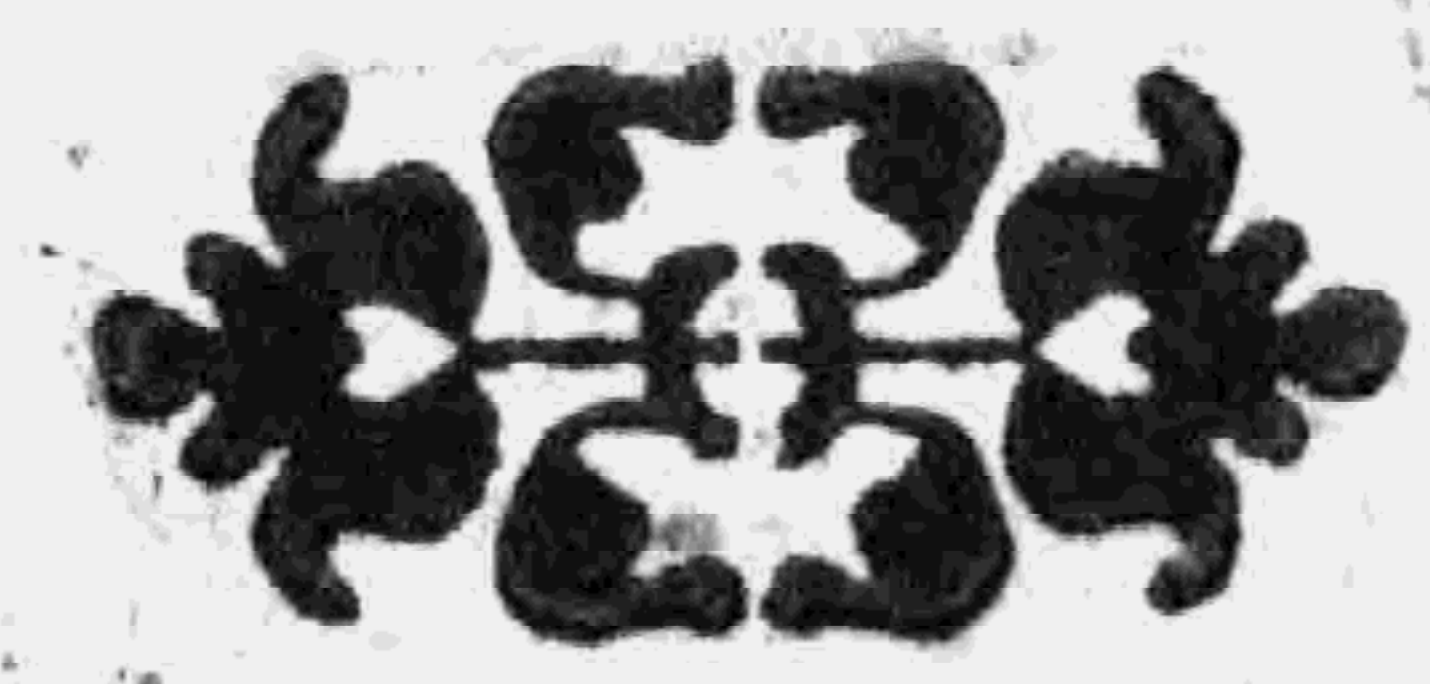
*Dedicato al Merito Sublime dell' Illustrissima
Signora Suor*

MARGARITA CELESTE TROTTI

DAL SIG. GAETANO PADOVANI,

Che hà dato l' Armonico Suono alla vaghissima
Poesia del Sig. D. FILIPPO ANTONIO

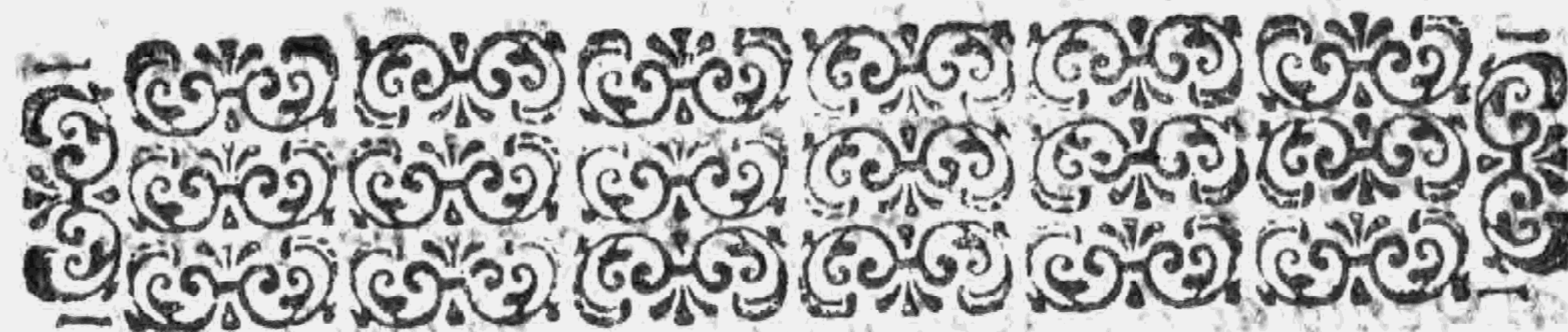
RICEPVTI Forliuese.



In Ferrara, Per li Fratelli Bolzoni
CON LICENZA DE' SUPERIORI

Interlocutori.

S. Vito
Angelo
Fede
Idolatria
Diocletiano
Ministro
Choro.



Illustrissima Signora Sig.
e Padrona Colendis.



*Le AZZioni Magnani-
me de Grandi, deuesi in
questo Mondo il rimbom-
bo sonoro della Fama,
così del pari è giusto il
venerare con acclama-
zioni gloriose la memo-
ria di quei Sagri Eroi,*

*che sotto l' altrui Tirannica Possanza di fieri
tormenti, ed effusion di Sangue à forza meri-
tarono alla generosa lor sofferenza disserrato il
Paradiso. Sù riflessione però tanto degna è
piacciuto ad una virtuosa Musa di far spiccar
in Carmi il Cattolico feruore del Martire
San VITO, che da me dati alle note musicali
seruiran forse di maggior applauso alla Sole-
nità del Santo, e recheranno trattenimento di-*

4
noto alla pietà de Fedeli. Considerand' io
poi questa sì nobilmente radicata nell' animo
di V. S. Illustrissima; tanto anche propensa
di Genio al Musico Concerto, hò preso ardire
di consacrarli alla Sublimità del suo Merito,
con isperanza, che riconoscendolo V. S. Illus-
trissima per attestato infallibile della mia som-
ma veneratione verso di lei, sia per honorarne
l' ossequioso dono con un benignissimo aggradi-
mento, come humilmente ne la supplico, e le
faccio profondissima riuerenza.

Di V. S. Illustriss.

Humiliss. Dinotiss. Ser. Obligatiss.

Gaetano Padouani Mastro di Capella
della Cattedrale di Forlì.



PRIMA PARTE.



F E D E .

TVtto or mai l' Vniuerso,
Ogni barbaro Regno
Della Croce Diuina i lampi adora;
Fremano pur di sdegno
L' Idolatria crudele, e Pluto auuerso,
Armisi pur l' Auerno
Tutto contro di me, che di vn sol VITO
Basta il valor à debellar Cocito.
Idolatria. Misera, oime, che sento?
Dunque Vito presume
Opporsi de' grand' Aui al pio costume,
E con maniere indegne
Della Croce seguir le vane insegne?
Empie Sfere
Troppo altere,
Tant' ardir contro di me?
A' pugnar meco vi sfido,
Che se ben l' orgoglio infido

A 3

Voi

6
Voi domaste de gli Antei,
Per schiuare i co' miei,
In voi no' forza non e.

Empie, &c.

Angelo. Taci lingua rubelle,
In vano, altera, in vano
Alzi il capo crudel con ro le Stelle.

Per gran legge contro gli astri
Far vendetta non si puo';
Onde il duol de' tuoi disastri
Non potrai punir gia' no'.

Fede. S' anni pur di crudo sdegno
L'empietà contro del Ciel,
Vincerà l'atro disegno
Del mio Vito inuitto il Zel.

Tropp' alto e' il Ciel; onde ne pur su' l' ali
Del pensier colà su' giungono i strali.

Idolatria. Benche il dardo di questa faretra
L' altezze dell'etra non giunga a ferir,
Sarà vanto del saggio mio ingegno
L'eroico impegno con gloria compir.

Contro Vito l'acute saette
Di fiere vendette la man vibrerà,
E il seguace di Nume straniero
Dal braccio mio arciero trafitto cadrà.

Se il seruo vilipendo,
Il Cielo ancora in chi lo serue offendo.

Fede. Dunque tu non disperi,
Veder quel giusto oppresso,
Per cui l'Empiro stello
S' impegnò a guerreggiar, acciò no' peri?
Se le dure minacce,
Se le fine lusinghe
Dell'empio Padre, ed' Aureliano il fiero

Ten-

7
Tentaro in vano i modi,
Chi avrà forza a compir l'atre tue frodi?

Idolatria. Vn Tiranno a mio fauore,
Sò ben io, so ben dou' è,
Che la prà dal duro core
Sterpar l'Alma, o pur la Fè.

Fede. De Tiranni non teme i scempi atroci
Chi è seguace di vn Duce,
Che vanta suoi trofei flagelli, e croci.
Va pur.

Idolat. Vado, e vedrete,
Quanto d'vn Rè Pagano
Possa a mio prò la mano.
Diocletiano mio Rè,
Oimè, oimè.

Tiranno. Che paurenti mia Dea?
Io son per te.

Idolat. Diocletiano mio Rè

Tiranno. Di che paurenti?

Idolat. Oimè:
Di Vito.

Tiranno. Trafitto, sconfitto
Dal braccio mio inuitto
Sia l'empio seguace
Di barbara Fè.

Diocl. Diocletiano mio Rè,
Di Vito temo, oimè.

Tiranno. Il punirò: dou' è?

Idolat. Poco lungi da tè
Frà queste istesse mura egli dimorà,
E in faccia tua presume
Di consagrar a vn Crocifisso Nume
Gl'incensi sol douuti (ne
A' Gioue, al grande, e all'immortal Giuno-

A 4

Cie-

Tiranna. Cieli, chi è mai costui?

Idolas. Vn vil Garzone egli è?

Tiranno. Sì, mio Rè.

Tiranno. Dunque sì, presto
Finche debole è il nimico,
E di forze ancor mendico
All' assalto, all' assalto.

Idolas. Sù, sù, mio Rè,
All' assalto, &c.

Tiranno. Sì, sì, mia Dea

Idolas. Sù l' ali de strali
Si porti il tuo sdegno
In contro l' indegno,
Che i Numi sprezzò.

Tiranno. Con sorte di morte
Punir vorò l' ardire
Di chi per rapire
Tue glorie spuntò.
Sù l' ali, &c.

Tiranno. Que siete, ò Ministri?

Minist. Che brami mio Signor?

Tiranno. Vito in catene.

Minist. Anzi morto, se vuoi, cadrà l' indegno.

Tiranno. Nò, raffrena lo sdegno;
Si conduca al mio trono,
Che se tributo humile
Di odorosi profumi (Numi,
Negherà consagrar l' empio a miei
Vn momento di vita allor non speris
Corri.

Minist. Volo.

à 2. A' essequir del mio voler gl' imperi.

tuo

Vito,

Ang. Vito, all' armi, à battaglia,
A' guerra ti sfida
Di furia omicida
La cruda empietà.

S. Vito. Se à guerra mi sfida
Di furia omicida
La cruda empietà,
Il petto di smalto
Al barbaro assalto
Non teme, non già.

Ang. e S. Vito à 2. Pel Ciel, per la Fede
Si pugni, si vinca,
L' armato nimico
S' incontri s' assaglia:
Vito, all' armi, à battaglia.

Ang. Ecco già del Tiranno il crudo Araldo,
Odi ridendo, ò Vito,
Della gran pugna il minaccioso invito.

Minist. Sei tu Vito? quell' empio,
Che del Romano Impero
Sprezza le sacre leggi,
Ed alza contro i Numi il capo altero?

S. Vito. Sì, quel Vito son' io,
Difensor del Vangelo,
Che gl' Idolatri ad impugnare uscìo.

Minist. Dunque vieni frà squadrespumanti,
E ceppi pesanti
All' alpetto del fiero mio Rè?
Che se quiui diuoti profumi
A' nostri gran Numi
La mano imbelle ouir non vorrà,
Caderà
Trafitto quel petto.
Qu' ebbe ricetto sì perfida Fè.

Dunque, &c. Feliz

IO
S. Vito.

Felicissimo auviso!
A cui auer non fanno
Pari l' alma il gioir, le labbra il riso:
Amati dolori,
Bramati martiri,
Armate pur l'onte;
Che lieta la fronte
Non perde il seren.

Tiranne vendette,
Nemiche faette,
Venite, volate,
Di Vito piagate
L' intrepido sen.
Armate, &c.

Angelo. Sù dunque, sù voli,

S. Vito. Sù dunque, sù corra

Ang. Per il Ciel

S. Vito. Per la Fè

a 2. L' animo forte

Ad incontrar la Morte.

Ang. Sù vola costante,

S. Vito. Giu iuo men volo

a 2. Frà dure catene,

Frà doglie, frà pene

Frà crude ritorte

Ad incontrar la Morte.

Ang. Se aurai la gran forte,

Di prenderti à scherno

S. Vito. Se auró la gran forte,

Di prendermi à scherno

Il Tiranno, la Morte, il crudo Auerno.

Voleranno di Vito i fregi augusti

Dalla Tomba del Sole, à i Lidi adusti.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

II
SECONDA PARTE.

V

Diocletiano.

ITO, Vito risolui,
O adorator de Dei,
O vittima tu sei.

S. Vito. Adorator son' io.

Diocl. E chi pensi adorar?

S. Vito. L' vnico Dio.

Diocl. Il tuo pensier già suelo,
Vittima vuoi cader.

S. Vito. Sì, ma del Cielo.

Diocl. Ti punirò:

S. Vito. S'imo il penar mia forte.

Diocl. Morirai:

S. Vito. Per GIESV' dolce è la morte.

Il patir non pauento, non curo il morir,

Perche troppo è grato all' alma,

Rotto il vel di fragil salma,

Verfo il Pol

Scioglier rapido, e libero il vol:

Troppo vaga, e troppo amena

E' la pena,

Che si cangia in eterno gioir

Il patir, &c.

Diocl. Orsù, mio Vito, ormai

Vbbidisci al consiglio

Di chi t' ama qual Figlio:

Rinuncia à Cristo, e il Gran Tonante adog

D' Arabo incenso

I Sacri odori,

Se al Dio de' fulmini

Consagrerai,

Con pregio immenso.

D'e

D' eccelsi onori
A gli alti culmini
T' inalzerai.

S. Vito. Che pensi, o Diocletiano,
Se di finte lusinghe
Colla forza tu spera
Mia costanza atterrar, lo spera in vano.
E' follia d' human pensiero
Desiar terreno onore;
Che più fragile d' vn fiore
Nasce, e more in vn sol dì,
E per ben caduco, e frale
Perder lassù nel Ciel palma immortale.

Diocl. Ancor non cedi?

S. Vito. Nò.

Diocl. Ti premiarò.

S. Vito. I tuoi tesori non pregio.

Diocl. Viuerai.

S. Vito. Per il Ciel la vita io spregio.

Diocl. E ancor non cedi?

S. Vito. Nò.

Diocl. Ti donerò -- Mà, che teco contendo

Animato diamante

Alma imbronzita, e duro cor di selce?

Carnifici fierissimi,

Prenderelo,

Vccidetelo.

Con modi crudelissimi,

Carnifici fierissimi.

Con scempio orribile

Il corpo debile

Sbranatelgi

stracciatelgi

Non merita pietà

Chi

Chi ne Numi immortal fede non hà.

Minist. Sì, sì prouidi dell' ira il furor
Chi l' affetto dispreggia d' vn Rè,
E s' uccida de gli anni su' l' fior
Chi d' vn Giove rubello si fè.

E l' empio ormai impari,
Che impunito non va
Chi ne Numi immortal fede non hà.

Iniquo sù, sù;

Non tardisi più,

Vieni al loco funesto,

Oue dourà l' alma rubella essangue

I sacrilegi suoi lauar col sangue.

Ang. Va pur almo campione

A pugnar pe' l' Vangelo,

Che aurai de' tuoi trionfi

Teatro vn Mondo, e spettatore il Cielo.

Fede, e) Trionfisi, festeggisi

Idolat.) à 2. In questo lieto dì,

Fede, L' inuito) Seguace

Idolat. L' iniquo?)

Fede. à 2. Di fede) verace

Idolat. Godendo) fallace

Idolat. Penando,) morire

Fede. à 2. Or deue sì, sì.

Idolat. Trionfisi, &c.

Fede. Di sangue ne' fiumi,

Che il crudo furor

Nel sen gli aprirà.

De' perfidi Numi

Sommerso l' onore

Per gioco n' andrà.

Idolat. Si vedrà

Alle note del pallido viso

Ben tosto reciso

Di vita Rubella

Lo stame ferale,

Che laccio fatale

Al piede mi ordì.

Trionfisi, &c.

Ang. Costanza, ò Eroe, costanza:

Ecco in schiera i tormenti,

Vicino é il crudo assalto;

A' pugar glorioso

Del gran premiati sia

Stimolo la speranza.

Costanza, ò Eroe, costanza:

Non temer l' aspre ferite,

Che tormentano, e impiagano il sen,

Goderai gioie infinite

Per vn penar, che fugge in vn balen.

S. Vito. Nò, nò: le ferite non temo nò, nò.

Tante bocche faranno,

Che parleran col sangue,

Se con la lingua esanguè

Confessar la mia Fè più non potrò.

Nò, nò, &c.

Minist. O d' alto ardir mai più veduto esempio,

Dunque imbelle Fanciullo

D' vn Tiranno i rigor prendesi à gioco,

E gli serue à trastullo

Il preueder de membri fuoi lo scempio?

O d' alto ardir mai più veduto esempio?

Olà, si prendano

I ferri adunchi,

E gli aspri giunchi,

Che il sen li fendano.

O là, &c.

E per

E perche non si rida

Più di nostre minacce

Con barbaro furor l' empio s' uccida.

S. Vito. Care piaghe, pene amate

Questo sen languir voi fate,

Mà di gioia è' l suo languir.

Se così dolc' è la morte,

Bramerei per mia gran sorte

Di poter sempre morir.

Mà già naufrago il core

Di dolcezza in vu mar perde il respiro:

Per il tuo onor, ó Santa Fede, io spiro,

Fede, e à 2. Vittoria; Vittoria,

Angelo.

Di gloria gli accentì,

Di gioie i contenti

Risonino sú,

La tromba guerriera

Di stragi foriera non odasi più.

Già compita è la guerra;

Hai vinto, ò gran Campione,

Il Tiranno, la Morte, il crudo Auerno;

E se bene quà in terra

Caddé il tuo Corpo estinto, (vinto.

L' Alma trionfa in Cielo: hai vinto, hai

Fede.

Se lassù dell' auree Stelle

Le più belle

Del gran Vito l' alma fronte

Corron pronte à incoronar;

Voi dall' indiche maremme

Vaghe gemme

Del bel Corpo le ferite

Deh venite à ricamar.

Choro.

E tu Vito costante, e tu Grand' Alma

Vanne à goder del tuo Martir la Palma

FINE.